

MAURO CRISTOFANI

NUOVI DATI PER LA STORIA URBANA DI CAERE

Conoscenza e tutela: non è possibile, oggi, nella situazione italiana, tenere separate queste due facce di un problema che è unico quando si pratica l'archeologia militante. Limitarsi alla sola attività di scavo, ignorando il contesto archeologico più generale, può portare alla sopravvalutazione di quanto si scopre. Estendere le ricerche al territorio, ma limitando i *surveys* a periodi circoscritti, significa non tener conto della storia in termini di lunga durata o ignorare testimonianze che rientrano a pieno diritto nelle azioni di tutela.

La collaborazione ormai quadriennale che si è instaurata fra la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale e il Centro di Studio per l'archeologia etrusco-italica del C.N.R., a Cerveteri, finalizzata a intraprendere uno scavo scientifico entro l'area urbana di Caere, ha significato per noi ripercorrere anche tutta la storia dell'insediamento e del territorio limitrofo. Punto di partenza per le nostre ricerche è stata la carta pubblicata da R. Mengarelli nel 1938, ricca di indicazioni, ma priva di un adeguato apparato di notizie, che è stato possibile recuperare parzialmente, grazie all'archivio di Villa Giulia.¹⁾ Giuliana Nardi, che si è assunta il compito gravoso di effettuare le ricognizioni nel territorio, con l'aiuto indispensabile degli assistenti della Soprintendenza, ha già esposto gli esiti delle sue ricerche, sulle quali mi soffermerò brevemente.²⁾

I nostri interessi, per quanto concerne il territorio, si sono orientati soprattutto nei settori relativi alle zone interne piuttosto che a quelle costiere, oggetto di ricerche da parte di altri colleghi.³⁾ Ciò anche nella consapevolezza dell'importanza assunta dai tragitti diretti verso l'interno in età arcaica: le comunicazioni per il Sasso e Stigliano, da cui si dipartono gli itinerari che giungevano agli abitati dell'alta valle del Mignone e del Fosso Biedano, dovevano giustificare una rete stradale particolarmente sviluppata, in accordo con i traffici che da Caere si dirigevano verso l'interno, raggiungendo, nel VII e VI secolo a.C., territori distanti, fino a Volsinii.⁴⁾

Questa prospettiva può oggi ulteriormente articolarsi sulla base dei percorsi viari rintracciati, che hanno origine dall'abitato di Caere, nel quale si entrava tramite dodici accessi distinti, che confluivano in un più ridotto numero di itinerari pluridirezionali (TAV. II, a). Tali strade erano rivolte verso Pyrgi (n. 1) e verso l'insediamento arcaico di Monte Biscero e il Sasso di Furbara (n. 2), strada questa da cui si diparte un percorso trasversale (n. 3), che

tende a congiungersi con il sistema di strade rivolto verso Nord-Ovest (nn. 4 e 5), cioè verso Manziana e verso il lago di Bracciano (n. 6): quest'ultima si congiungeva poi con la via proveniente da Veii, che ha il suo epicentro ceretano nell'insediamento presso Tragliatella.⁵⁾

Il sistema viario, ripercorso attraverso vecchie mulattiere, vallecole prodotte dagli alvei di erosione fluviale, tagliate artificiali che attraversano selle tufacee, appare di estrema importanza: il paesaggio collinare e roccioso, infatti, favorisce l'escavazione di "ponti coperti", di sistemi di cunicoli che deviano i corsi d'acqua facilitando il cammino ed evitando il formarsi di acque stagnanti, permettendo anche l'afflusso idrico nelle campagne.

Questo sistema di strade ha un'origine molto antica e viene utilizzato fino ad età romana, come indicano i resti di basoli, assenti nella via indicata con il n. 5, che si inoltra nella zona anche oggi più impervia, ma dove si possono localizzare insediamenti secondari sul Monte Vittoria e sul Monte Rastello, il primo, in specie, con testimonianze di età protostorica.⁶⁾ La viabilità romana, infatti, stando ai resti di "fattorie" che abbiamo rilevato, si organizza preferenzialmente lungo l'antico tracciato dell'Aurelia, o lungo la strada per Veio, che serviva di collegamento con la Clodia. Che questa rete, comunque, abbia origini più antiche, lo si deduce dalla distribuzione delle necropoli periferiche rispetto a quelle urbane, necropoli che vanno attribuite in molti casi a insediamenti secondari: il rilevamento di tali insediamenti è ancora in corso, e sarà possibile forse, attraverso la raccolta di reperti superficiali, definire la loro durata. È certo, comunque, che un tipo di emergenza nota, e forse sopravvalutata, come quella del tumulo di Montetosto, sulla via Caere-Pyrgi,⁷⁾ si ripete anche altrove: lungo la stessa via, ma più a ridosso della città, presso Zambra; lungo la strada verso Alsium, dove è rilevabile un altro grande tumulo a Casal dei Guitti; alle pendici del Monte Belvedere. Ma, assieme ai tumuli monumentali orientalizzanti, sono state rilevate molte necropoli arcaiche che si organizzano con certezza attorno a insediamenti minori, occupanti le alture collinari. Due di questi hanno funzioni certamente strategiche: quello di Casteldannato, con muraglie a blocchi di tufo, che sembra posto a controllo dell'importante strada n. 6,⁸⁾ in cui si incanalavano i traffici verso Veio e verso il lago di Bracciano; quello sulla rupe del Monte Abatone, che controlla praticamente tutta la *paralia*, da Alsium a Pyrgi.

A parte il caso di Veii, che è stato oggetto di ricerche pluriennali da parte della British School at Rome, è forse la prima volta che viene offerto, per una grande metropoli costiera dell'Etruria meridionale, un quadro che permette di togliere la città dal suo isolamento (e vorremmo disporre presto di quadri analoghi per Tarquinia e Vulci): solo ora, attraverso uno studio più approfondito, sarà possibile stabilire una gerarchia degli insediamenti nel territorio limitrofo che già ci permette di dire che la distribuzione del popolamento nell'età del *floruit* di Caere, fra VII e VI secolo a.C., e nel IV secolo a.C., è nel contempo fitta e estesa, finalizzata com'è allo sfruttamento delle risorse naturali offerte dalla campagna e allo sviluppo dei traffici verso l'interno: si tratta di attività che vengono a integrarsi con la vocazione "marittima" della città, forse troppo valorizzata a danno delle altre.

Ma veniamo alle ricognizioni condotte sul pianoro tabulare della città, esteso 150 ettari, che abbiamo effettuato dopo aver elaborato una nuova cartografia del sito, fino ad oggi inesistente.⁹⁾

Dobbiamo dire, anzitutto, che l'area della città antica è occupata per circa il 10% da costruzioni moderne, notevolmente incrementate nel periodo del dopoguerra, come indica la *fig. 5*, in cui l'area più

scura delimita l'abitato, così come esso appare nella carta catastale del 1872.

Attraverso le ricognizioni in archivio e sul terreno Giuliana Nardi ha rilevato un migliaio circa di presenze archeologiche più o meno estese, che verranno analiticamente esposte in un volume che sarà pubblicato dal C.N.R. In questa sede mi sembra utile presentare alcune carte diacroniche, che abbiamo elaborato assieme, come sintesi preliminare sulla storia dell'occupazione del sito.

Reperti riferibili all'età del ferro sono abbastanza cospicui, ma la loro intensità sembra maggiore in aree marginali del pianoro, a Nord-Est e a Sud-Ovest, in corrispondenza delle necropoli villanoviane di Cava della Pozzolana e del Sorbo,¹⁰⁾ che si estendono subito sotto il ciglio del pianoro (*fig. 1*): il primo sito controlla l'accesso più agevole al futuro aggregato urbano, là dove sorgerà poi una delle più importanti porte urbane. La zona centrale sembra invece frequentata in maniera meno intensa. Fra VII e VI secolo a.C. l'area viene occupata nella sua completa estensione e tutti i simboli a stella che punteggiano la carta registrano presenze di terrecotte dipinte o decorate (*fig. 2*). Esse sono in numero molto rilevante, si da confermare come segnalino non solo edifici sacri, ma anche civili o di abitazione: la loro maggiore concentrazione verso l'area centrale del pianoro induce a credere che in essa si sia sviluppata la zona monumentale urbana.¹¹⁾ Stando sempre a quest'esame, in età ellenistica non si assiste certo a una contrazione dell'abitato (*fig. 3*): è possibile segnalare, ad esempio, i depositi con terrecotte votive, che sembrano dislocarsi preferibilmente lungo i margini dell'insediamento, in prossimità degli accessi al pianoro cittadino, a Valle Zuccàra, a Felciatello e a Sant'Antonio nel versante Sud, alle Vignacce a Ovest, al Manganello a Nord, dove Mengarelli scoprì anche le costruzioni di un santuario risalente ad età ellenistica¹²⁾ (*fig. 3*). Alcune di queste aree votive coincidono, in maniera significativa, con luoghi che sono caratterizzati dalla presenza di terrecotte architettoniche di prima e seconda fase e dove andranno collocate, in via d'ipotesi, fin da età precedente, alcune aree di culto.

È ad epoca ellenistica che risale anche la maggior parte di infrastrutture funzionali all'approvvigionamento idrico e alimentare della città, nonché a un sistema di fognature che doveva controllare il regime delle acque urbane, convogliandole in cunicoli che sfociavano poi sui costoni rocciosi, alimentando il corso della Mola e del Manganello (*fig. 4*). Il problema delle riserve di granaglie veniva risolto con cavità scavate nella roccia, a forma di bottiglia, segnalate nella carta da simboli a stella. L'approvvigionamento idrico avveniva tramite pozzi scavati nella roccia, segnalati nella carta da simboli a cerchio, che alimentavano un sistema di cunicoli con volta arcuata, dalle pareti intonacate, sfocianti poi in cisterne ipogee scavate nella roccia, fornite di pilastri, pure con pareti intonacate, rese praticabili dall'esterno attraverso

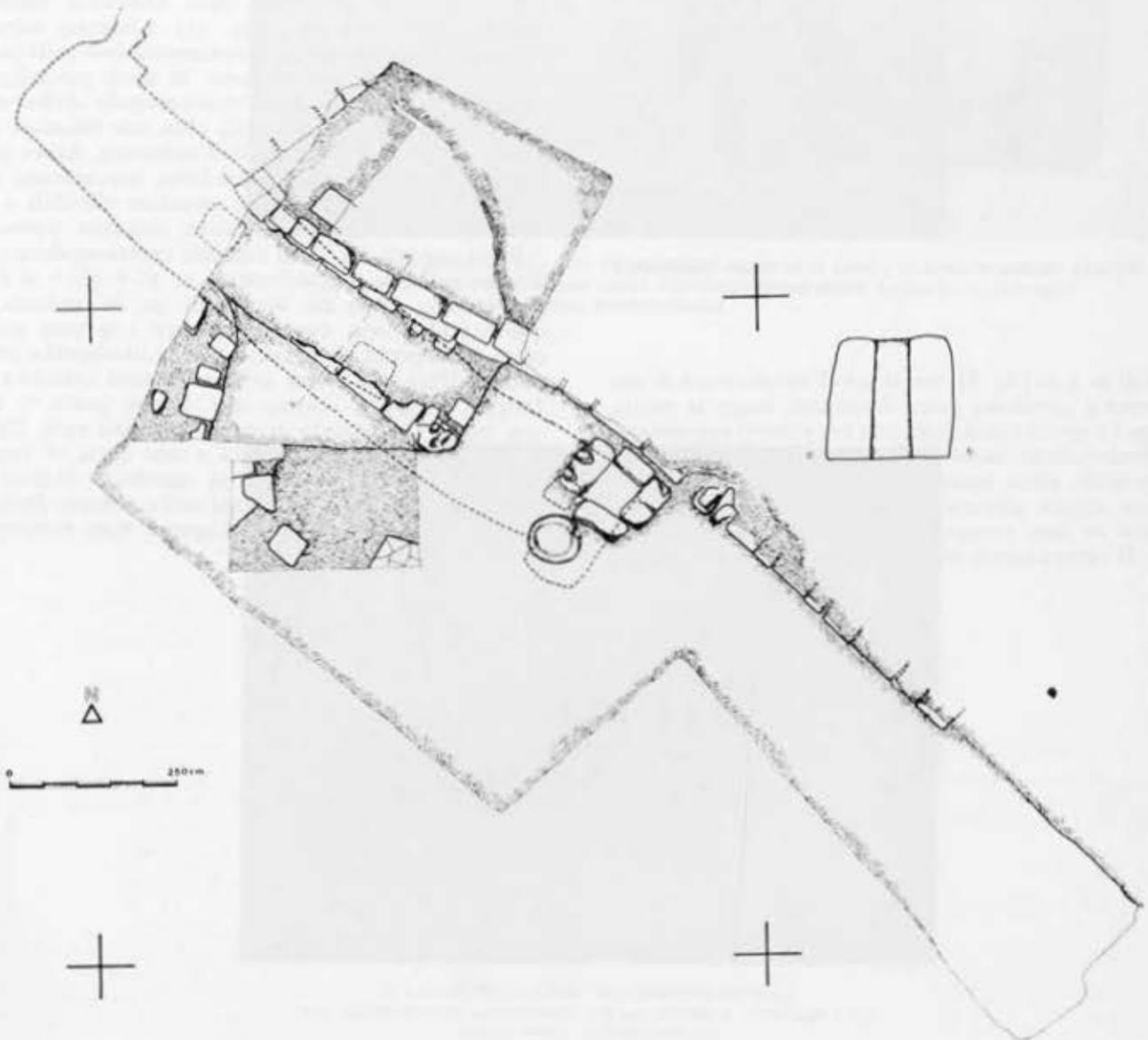


5 - CERVETERI, AREA DELLA CITTÀ ETRUSCA
L'ESPANSIONE EDILIZIA MODERNA
Il nucleo più scuro individua la situazione del Catasto 1872.

scalinate. La datazione precisa di questi apparecchi è possibile solo per l'età del loro abbandono, che coincide nella maggior parte con la tarda repubblicana, ma è evidente che il tipo di tecnica di escavazione può risalire assai più in alto cronologicamente, data l'analogia con la necropoli. È certo, comunque, che il sistema ha origini antiche, come permette di stabilire un cunicolo scavato nella roccia, con volta ogivale coperta di lastroni, situato nel versante Sud-Ovest della città, già segnalato.¹³⁾

In un intervento d'urgenza che abbiamo effettuato nel 1984 nella zona di Vigna Grande è stato possibile rilevare scientificamente una di queste opere idrauliche,

di entità modesta, probabilmente privata, risalente a età mediorepubblicana (fig. 6). Il sito, che ha rivelato anche un livello riferibile all'arcaismo, come dimostrano due antefisse a testa femminile¹⁴⁾ scoperte nel corso dei lavori per la costruzione dell'acquedotto moderno (fig. 7), e strutture e pavimenti abbandonati intorno alla metà del V secolo a.C., di cui non si è potuta chiarire la funzione, è stato dotato successivamente di un pozzo e di una cisterna, adiacenti a un grande muro costruito a blocchi. Il pozzo, dall'imboccatura quadrata, di cm 60 × 70, ha le pareti costruite a blocchi fino a una profondità di m 2,40 ed è poi tagliato nella roccia viva fino a una profon-



6 - CERVETERI, AREA DELLA CITTÀ, VIGNA RENZETTI - PIANTA DEL SAGGIO 1984

La linea tratteggiata indica la cisterna sotterranea.

(Rilievo di M. Bellisario)

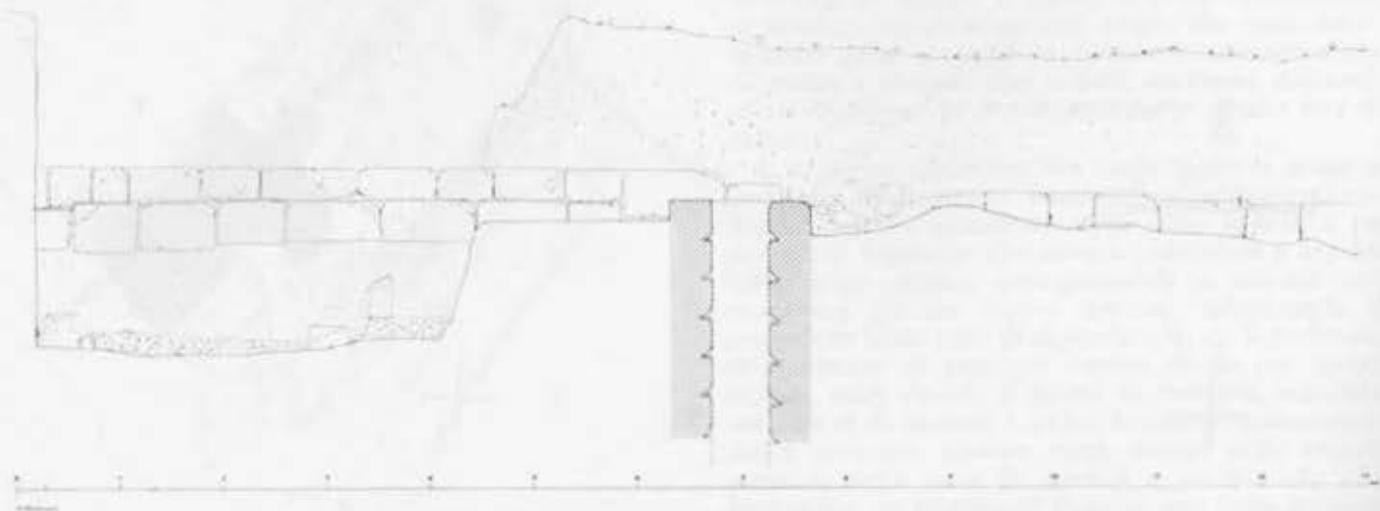


7 - TESTATA FRAMMENTARIA DI COPPO CON VOLTO FEMMINILE (540-520 A.C.) DALLA VIGNA RENZETTI

dità di m 4,40 (fig. 8); qui si apre l'imboccatura di una cisterna a corridoio, priva di cunicoli lungo le pareti, lunga 11 metri e alta 1,70, con tre pilastri risparmiati. L'alimentazione della riserva avveniva attraverso un tubo fittile, posto sotto il piano di calpestio, e l'acqua veniva attinta utilizzando un grande dolio, scoperto ancora *in situ*, presso l'imboccatura del pozzo (fig. 10). Il riempimento della cisterna presenta materiale

rimescolato, databile nel suo nucleo più tardo alla seconda metà del III secolo a.C.: ceramica a vernice nera (piatti a pesce, patere della classe *des petites estampilles* e di campana A), una lucerna del tipo Broneer X, un frammento di terracotta votiva pertinente a una statua femminile panneggiata, parte del coperchio fittile del pozzo, provvisto di prese cilindroidi, simile a quelli noti a Marzabotto.¹⁵⁾ Di grande interesse la bocca di una fiaschetta di argilla depurata chiara con iscrizione a rilievo impressa a stampo, dove si legge *putina ceizra acil* (fig. 9), cioè a dire "bottiglia (o simili) opera ceretana", secondo l'interpretazione proposta¹⁶⁾ per un esemplare identico scoperto a Bolsena negli scavi della Scuola Francese, in uno strato della prima metà del II secolo a.C.

Passiamo ora all'ultima carta elaborata, relativa all'età romana imperiale (fig. 11). L'abitato subisce certamente una contrazione, concentrandosi nella parte centro-occidentale del pianoro, là dove precedentemente si trovava la zona monumentale della città etrusca. Qui abbiamo rilevato, oltre alle strutture del teatro, già note, e a quelle dell'anfiteatro, finora sconosciute, una parte dell'acquedotto, sopraelevata per un tratto di 8 metri, nonché strutture riferibili a cisterne e a costruzioni autonome, dislocate presso la "Porta coperta" e sotto l'attuale centro moderno.¹⁷⁾ Stando agli assi dell'anfiteatro, m 50 e 38, e al diametro della cavea del teatro, m 50, la capienza di questi edifici non doveva superare i 4-5000 posti, certo assai pochi se si pensa che la demografia ceretana, nell'età del *floruit* urbano, è stata calcolata da Jacques Heurgon attorno alle 25.000 unità.¹⁸⁾ Ciò non toglie che, stando ai titoli epigrafici noti, Caere possedesse anche una basilica e una curia,¹⁹⁾ luoghi nei quali meglio si colloca la *claudische Galerie* di statue imperiali oggi conservata nell'ex Museo Profano Lateranense, la cui unità filologica è stata ricostruita da Paola Santoro.²⁰⁾



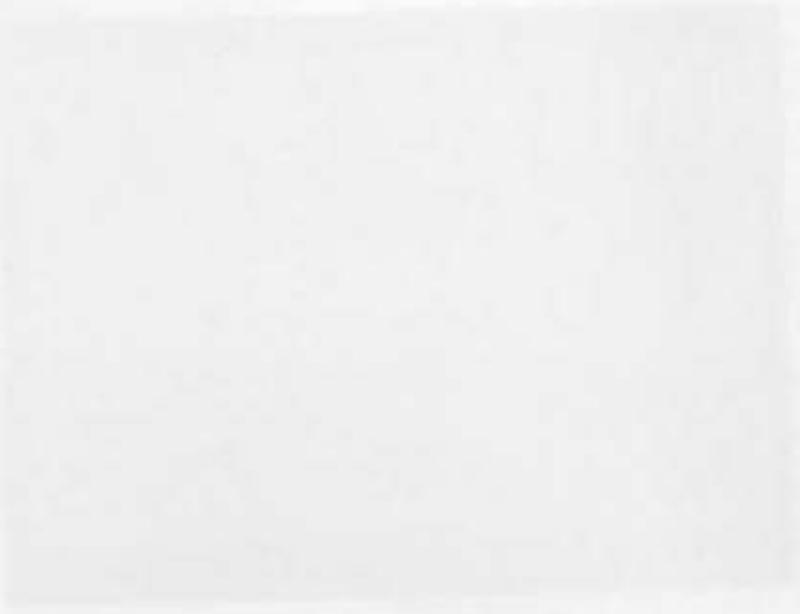
8 - CERVETERI, AREA DELLA CITTÀ, VIGNA RENZETTI - SEZIONE DEL MURO E DEL POZZO ELLENISTICO (Rilievo di P. Moscatti)



a) LASTRE FITTILI CON DECORAZIONE DIPINTA
DAL RIEMPIMENTO ORIGINARIO DELLA CISTERNA (530-500 A.C.)
NELLA VIGNA PARROCCHIALE



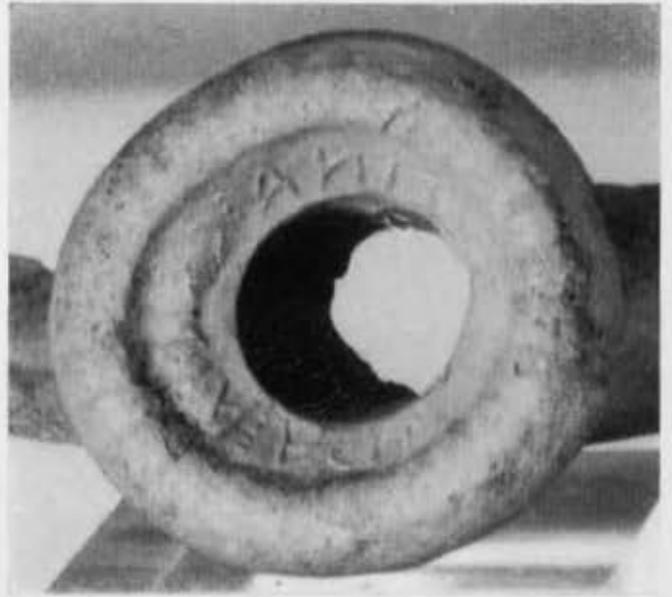
b) LASTRE FITTILI CON DECORAZIONE DIPINTA
DAL RIEMPIMENTO ORIGINARIO DELLA CISTERNA (510-490 A.C.)
NELLA VIGNA PARROCCHIALE



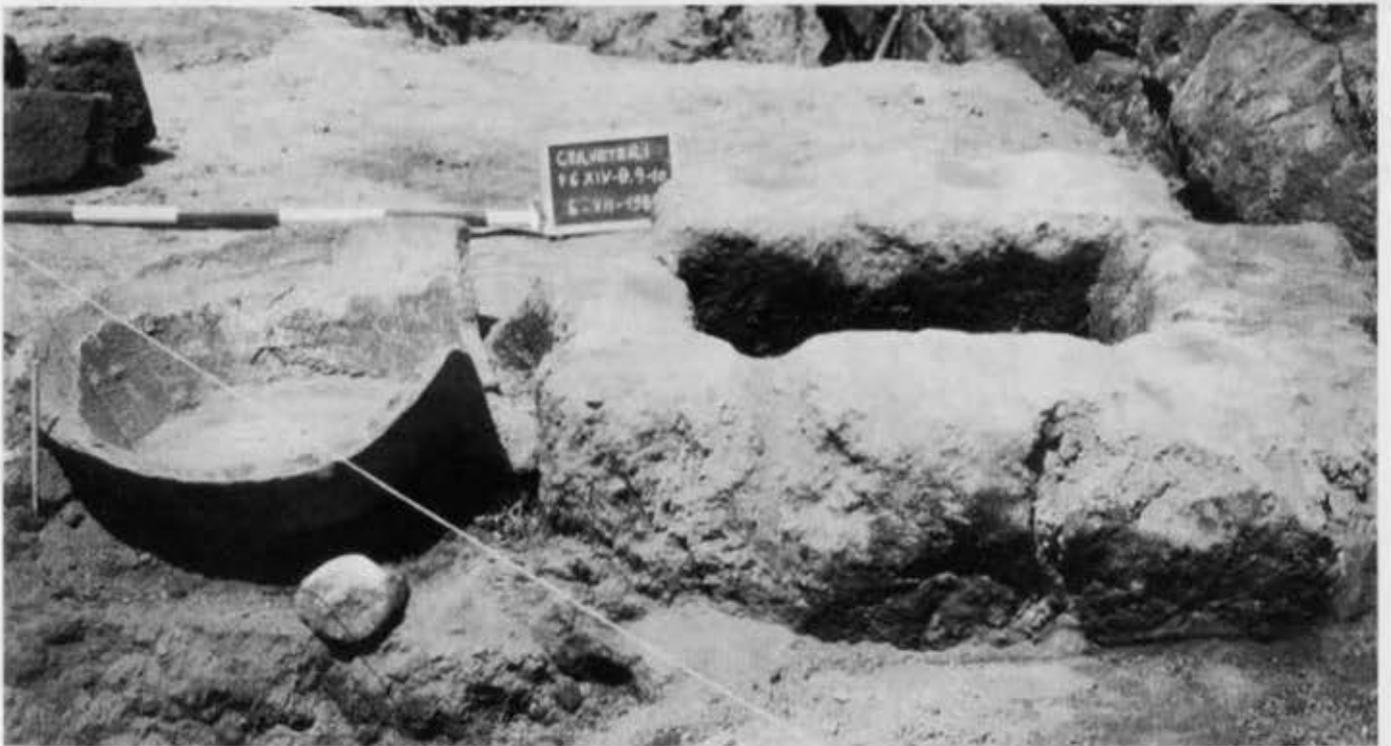
Mi si permetta, a questo punto, qualche breve considerazione sul problema dell'occupazione del sito e sulla storia della sua crescita urbana. Sulla nascita e sullo sviluppo dei centri urbani dell'area medio-tirrenica il dibattito si è andato sclerotizzando una volta che si sono privilegiati modelli come quello dello sviluppo nucleare, o sinecistico, o, ancora, agglutinante, derivati da situazioni estremamente differenziate dal punto di vista fisico-ambientale, che si sono volute generalizzare in modo astratto.²¹⁾

Premesso che Caere possiede la grossa incognita del sito occupato dalla cittadina moderna, il quale, per il suo ergersi in posizione elevata e a controllo degli accessi dalle vie marittime, poteva svolgere una funzione specifica,²²⁾ non più individuabile, ci sembra abbastanza interessante notare che la formula del modello sinecistico, che pure la distribuzione delle presenze villanoviane potrebbe sottendere, ha possibilità di applicazione limitate, se anche la vasta area che divide i due poli Nord-Est e Sud-Ovest non è priva di testimonianze dell'età del ferro. L'accento andrà posto sulla diversa funzione che possono aver assunto, nel corso del tempo, le diverse zone comprese nel pianoro. In tal modo, ad esempio, la funzione dell'area centrale, che nell'età del ferro può essere stata lasciata libera per colture e pascolo, mentre le aree abitative erano attestate in luoghi più difendibili o dove l'approvvigionamento idrico era facilitato dalla presenza dei corsi d'acqua che scorrono nelle valli sottostanti, in età arcaica appare del tutto opposta:

essa sembra infatti il polo fondamentale dell'abitato quando vengono create infrastrutture che agevolano la vita comunitaria e quando ci si avvia a



9 - FRAMMENTO DELLA BOCCA DI UN ASKOS
CON ISCRIZIONE ETRUSCA IMPRESSA (*putina ceizra acil*)
DAL RIEMPIMENTO DELLA CISTERNA
(PRIMA METÀ DEL II SECOLO A.C.) NELLA VIGNA RENZETTI



10 - CERVETERI, AREA DELLA CITTÀ, VIGNA RENZETTI
LA BOCCA DEL POZZO ELLENISTICO E IL FONDO DEL DOLIO PER LA CONSERVAZIONE DELL'ACQUA



12 - CERVETERI, MURA URBICHE NEL VERSANTE NORD-ORIENTALE DELLA CITTÀ

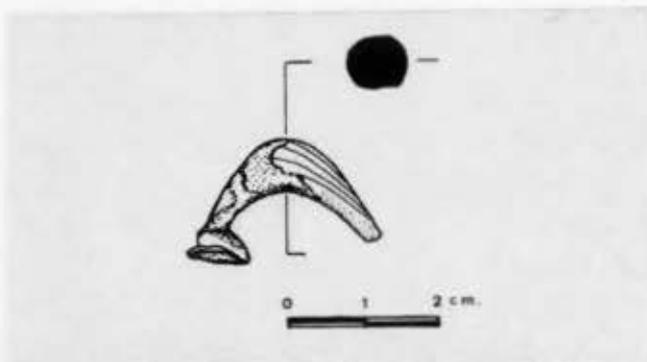
un processo di monumentalizzazione edilizia. In tale quadro, attribuibile a iniziative che partono dall'autorità pubblica, andrà riconsiderato il problema delle mura e delle porte urbiche, che non è più possibile datare in base alla sola tecnica di messa in opera dei blocchi. Lungo il versante settentrionale della città, esse vengono disposte sfruttando tagli artificiali effettuati sul banco roccioso (fig. 12), secondo tecniche in uso, come vedremo, già in età tardo arcaica per la costruzione di edifici. Anche la "Porta coperta", dalla quale si dipartono le strade verso l'interno della regione, costruita con la stessa tecnica, potrebbe risalire ad età abbastanza antica. La creazione del centro urbano ha i suoi riflessi immediati nel territorio fra VII e VI secolo a.C.: la città è divenuta una sorta di polo di riferimento per un tessuto suburbano densamente popolato. L'esperienza storica dell'insediamento di Caere, pertanto, non può esaurirsi nel polo urbano, che viene occupato a partire dal IX secolo a.C., ma deve comprendere anche la sua successiva proiezione nel territorio adiacente.

L'indagine che abbiamo condotto all'interno dell'insediamento con uno scavo sistematico può servire a questo punto come esempio campione.

Riassumo brevemente la situazione che abbiamo scoperto nelle tre campagne annuali di scavo.²³⁾ La prima esplorazione nell'area nel 1983 ebbe un carattere



13 - CIOTOLA-COPERCHIO D'IMPASTO RINVENUTA NEL POZZETTO XXI DELLA VIGNA PARROCCHIALE



14 - DISEGNO DELLA FIBULA IN BRONZO A SANGUISUGA DAGLI STRATI RIMESCOLATI ADIACENTI AL BASAMENTO DELL' "EDIFICIO" ELLITTICO

estensivo. Portò alla scoperta di una probabile necropoli dell'età del ferro, di cui presento come documentazione una ciotola-coperchio d'impasto dal pozzetto XXI e una piccola fibula a sanguisuga in bronzo (figg. 13 e 14), sulla quale si è poi impostato un edificio ellittico, costruito a blocchi e circondato da un marciapiede, risalente al 500 a.C. circa, ricostruito con muri in calcestruzzo nella prima età imperiale. Accanto a tale edificio è stata scoperta l'imboccatura di una grande vasca rettangolare tagliata nella roccia, con il bordo regolarizzato da tagli per la messa in opera di blocchi, entro la quale si sono accumulati detriti e

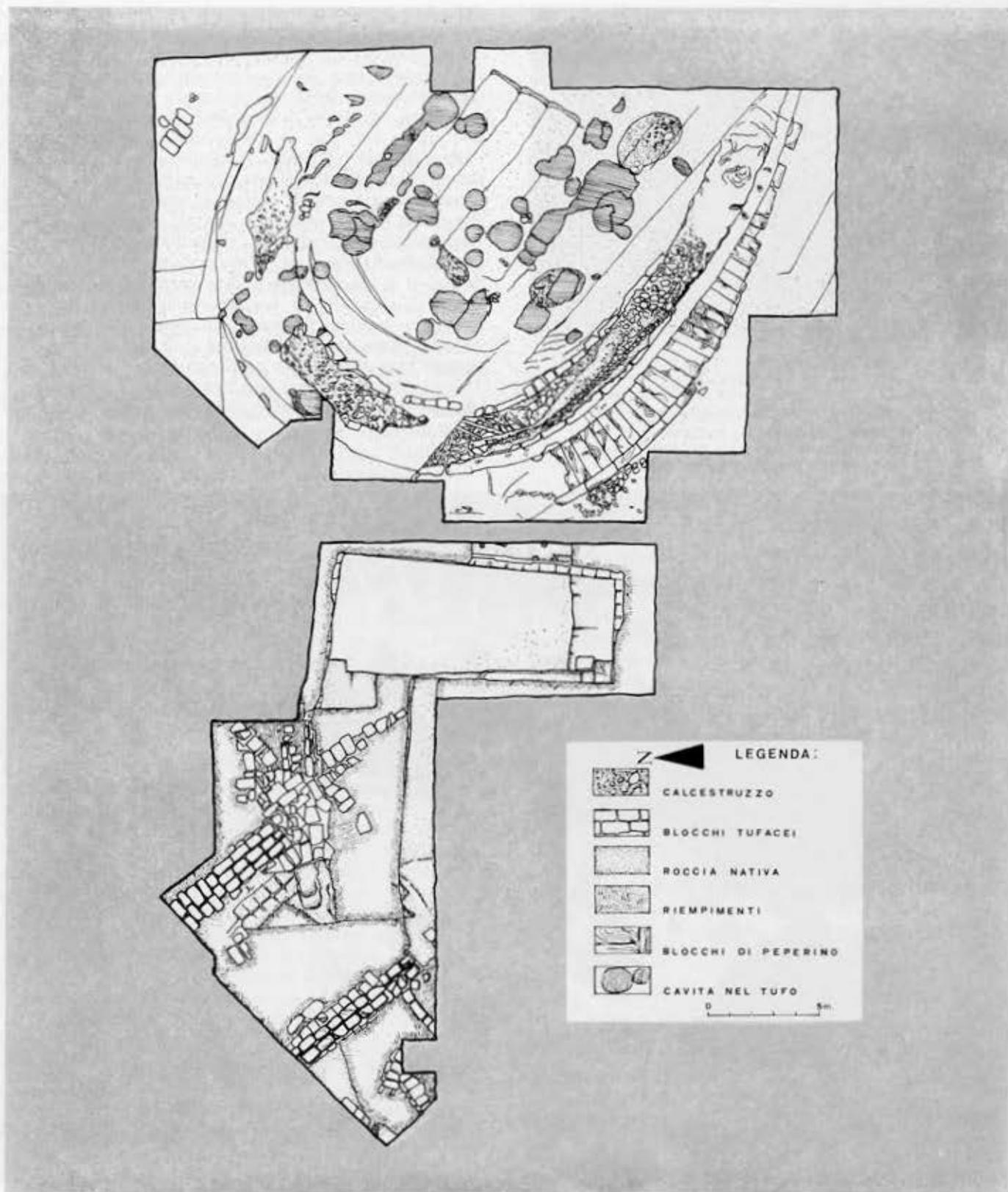
materiali corrispondenti alla fase tardo arcaica (fig. 16). La nostra attività, nel 1984 e nel 1985, si è praticamente concentrata nello svuotamento di questa vasca, lunga 12, larga 4 e profonda 11 metri, nella quale, fino a 7 metri, abbiamo trovato tracce di scavi clandestini recenti.

Il lavoro, assai disagiata, ha dovuto procedere con l'aiuto di mezzi meccanici speciali per il trasporto della terra e ha trovato serie difficoltà per la sicurezza degli operatori, difficoltà che hanno condizionato in parte l'estensione delle nostre ricerche. Ciò non ha impedito di scoprire che la vasca non aveva forma rettangolare, bensì a L: il braccio minore, più stretto, è stato svuotato a settori, tenendo presente la successiva stratificazione dei riempimenti di terra e detriti. Purtroppo abbiamo dovuto constatare, fino allo strato 8, che tale stratificazione si riferiva a interventi di scavo clandestino. È stato però possibile risarcire in parte una situazione così compromessa.

La vasca nel suo asse nord-sud è stata del tutto svuotata: il fondo è piano, ma irregolare, a differenza delle pareti, che presentano evidenti tracce di lavorazione condotta a piani; sul fondo, nel lato sud, si è trovato un gradone, largo circa 2 metri, sul cui spigolo sono presenti alcune tacche irregolari, le quali, assieme alla risega angolare che percorre l'angolo sud-ovest dell'ambiente, in tutta la sua profondità, possono far ipotizzare una primitiva funzione dell'ambiente come cava per l'estrazione di blocchi (fig. 15). Nel lato nord, invece, là dove inizia il versante occidentale



15 - CERVETERI, AREA DELLA CITTÀ, VIGNA PARROCCHIALE
LA CISTERNA, VISTA DAL LATO NORD, DOPO LO SVUOTAMENTO DELLA CAMPAGNA 1984 (FOTO A 180°)



16 - CERVETERI, AREA DELLA CITTÀ, VIGNA PARROCCHIALE - PIANTA DELLE STRUTTURE EMERSE NELLE CAMPAGNE DI SCAVO 1983-1985
(Rilievo di M. Bellisario)



17 - CERVETERI, AREA DELLA CITTÀ
VIGNA PARROCCHIALE
VEDUTA DA SUD DELLE ASSISE DI FONDAZIONE
DEL MURO DELL'EDIFICIO (CAMPAGNA 1985)

della L, oltre a un gradino sul fondo è stata individuata, lungo la parete nord, una serie di risalti a gradinata, lasciati nel corso dell'escavazione antica.

L'asportazione del riempimento fra le pareti del lato est-ovest della L, avvenuta per settori di 2 metri, ha permesso di raggiungere nel primo settore una quota inferiore a quella dove appaiono ancora i segni di scavo di frodo. Abbiamo così asportato uno strato compatto, che funge da contenimento nei confronti di un muro di sottofondazione a blocchi che attraversa obliquamente la cavità, orientato in direzione nord-ovest / sud-est, di bell'apparato, che fungeva da fondazione per un muro sovrastante, asportato, di cui si è scoperta però in superficie la continuazione. L'apparato di fondazione messo in luce, che segue la tecnica di messa in opera per assise di blocchi alternatamente di testa e di taglio, e che raggiunge in questo punto 15 file di blocchi sovrapposti, è stato datato grazie a uno strato intatto (nn. 11 e 12) che, nelle frequenti fosse della stratigrafia, imputabili



18 - CERVETERI, AREA DELLA CITTÀ, VIGNA PARROCCHIALE
VEDUTA DAL PALLONE DELLE CAVITÀ DELLA CISTERNA E DEL BRACCIO CON I DUE MURI PARALLELI
RELATIVI ALL'EDIFICIO SCOPERTO NELLA CAMPAGNA 1985

a scavi precedenti, è compreso fra i blocchi e la trincea di messa in opera scavata nella roccia (figg. 17 e 18). Il materiale include molti frammenti di vasellame da mensa in bucchero, impasti, fornelli, frammenti di *lip cups* attiche e un frammento di *kylix* a figure rosse con testa efebica che non esiterei ad attribuire al Pittore di Brygos²⁴⁾ (fig. 19).

Sono così apparsi chiari i motivi del riempimento di questo grande ambiente cavo a forma di L: è stato operato, intorno al 490-80 a.C., un livellamento del terreno, con colmata e tagli artificiali nella roccia viva, al fine di fondare un edificio di cui sono stati scoperti due settori di muri paralleli, che delimitano un vano largo, fra gli assi dei muri, attorno a m 8,40. La quota del piano di posa del muro occidentale cade direttamente sul banco tufaceo, spianato in qualche punto; il muro orientale doveva anch'esso insistere su un piano di posa che, a seconda della situazione preesistente, è stato livellato o colmato.

Gli strati di crollo di quest'edificio, che sembra di natura templare, sono purtroppo irrimediabilmente perduti nella zona messa in luce. Abbiamo comunque raccolto negli strati compromessi terrecotte che rinviano a una fase decorativa databile attorno al 480 a.C., di cui si conservano i frammenti di cornice traforata, di lastre di rivestimento e di cortine pendule²⁵⁾ del tipo noto a Pyrgi/tempio A, a Vulci nel tempio dell'acropoli, ai Sassi Caduti presso Civita Castellana, a Segni e a Satricum. Per giacitura dovrebbe appartenere all'edificio anche un frammento di statua fittile a grandezza naturale rappresentante verosimilmente Herakles nell'iconografia cipriota²⁶⁾ (TAV. III, c).

Agli inizi della campagna 1985 abbiamo praticato anche un saggio nella zona adiacente al muro occidentale dell'edificio. Qui la stratigrafia non sembra compromessa e pertanto si è scoperto che lo strato di riempimento delle fondazioni del muro templare oblitera strutture precedenti la sua messa in opera: il materiale appare databile all'ultimo venticinquennio del VI secolo a.C. (in questo strato, fra l'altro, sono stati rinvenuti tre frammenti di un *dinos* Campana) e le strutture più antiche appartengono a un sistema di canalizzazione delle acque, consistente in due piccoli canali scavati nella roccia che immettono in una canaletta coperta, costruita a blocchi, a sua volta confluyente in un'altra di maggiori dimensioni, tutte in pendenza verso l'ambiente cavo a L.

La situazione archeologica può pertanto essere ricostruita in due fasi distinte:

a) la prima ha comportato il taglio artificiale nel banco tufaceo per l'estrazione dei blocchi, formando così una grande cavità regolare a L, utilizzata poi come cisterna, come fanno pensare i sistemi di raccolta delle acque posti in luce, e un muro di blocchi che regolarizza una delle pareti del braccio a L;

b) la seconda ha comportato la colmata della cavità e l'obliterazione delle opere di canalizzazione, al fine di impiantare le sostruzioni di un edificio pro-



19 - FRAMMENTO DI KYLIX ATTICA
ATTRIBUIBILE AL PITTORE DI BRYGOS
DAL VANO DI FONDAZIONE DELL'EDIFICIO
RINVENUTO NELLA VIGNA PARROCCHIALE

tabilmente sacro e dell'edificio ellittico, forse di carattere pubblico, che presenta lo stesso orientamento. La colmata è avvenuta in poco tempo e fra i detriti sono compresi materiali provenienti da edifici adiacenti, civili o sacri, scarti di manufatti (ceramiche e di raffinamento del ferro), utensili domestici (fornelli, olle, bacili, bracieri con decorazione stampigliata), doli e anfore da trasporto (soprattutto greche: corinzie di tipo A, *à la brosse*, samie, ionico-massaliote, ma anche etrusche).

La colmata della cisterna, come ci rivela lo strato di riempimento più profondo, intatto, ha restituito ceramiche fini da mensa di importazione che confermano la cronologia dello scarico, già fissata attorno al 490-80 a.C. Sotto il crollo dei blocchi sono stati rinvenuti separatamente, nelle campagne 1983 e 1984, due frammenti che si ricompongono, relativi a una *kylix* attica a figure rosse appartenente alla serie dei pittori di *kylikes*, da porre verosimilmente fra 490 e 480, nell'età dei primi Onesimos e Brygos²⁷⁾ (fig. 20).

Fra le terrecotte architettoniche scoperte si segnalano: lastre a decorazione dipinta, con motivi vegetali (TAV. I), o scene di animali, di centauri correnti e di caccia (TAV. II, b), rapportabili per tipo alla serie nota a Copenhagen;²⁸⁾ frammenti di tegole terminali a L, pure con decorazione dipinta,²⁹⁾ del tipo conservato nei Musei di Berlino e Copenhagen; una testa maschile barbata a tutto tondo, da un altorilievo, prodotta da un *atelier* locale di coroplasti attivo anche a Pyrgi e a Roma attorno al 500 a.C., rinvenuta direttamente a contatto del fondo, nel settore Sud³⁰⁾ (TAV. III). Stessa giacitura presenta un'olpe attica a figure nere quasi intera, con scena di



20 - FRAMMENTI DI KYLIX ATTICA CON FIGURE DI ETERE, DAL RIPIEMMENTO ORIGINARIO DELLA CISTERNA (490-480 A.C.)
NELLA VIGNA PARROCCHIALE

Amazzonomachia, attribuibile al *Dot Ivy group*, del primo decennio del V secolo a.C.³¹¹ (fig. 22).

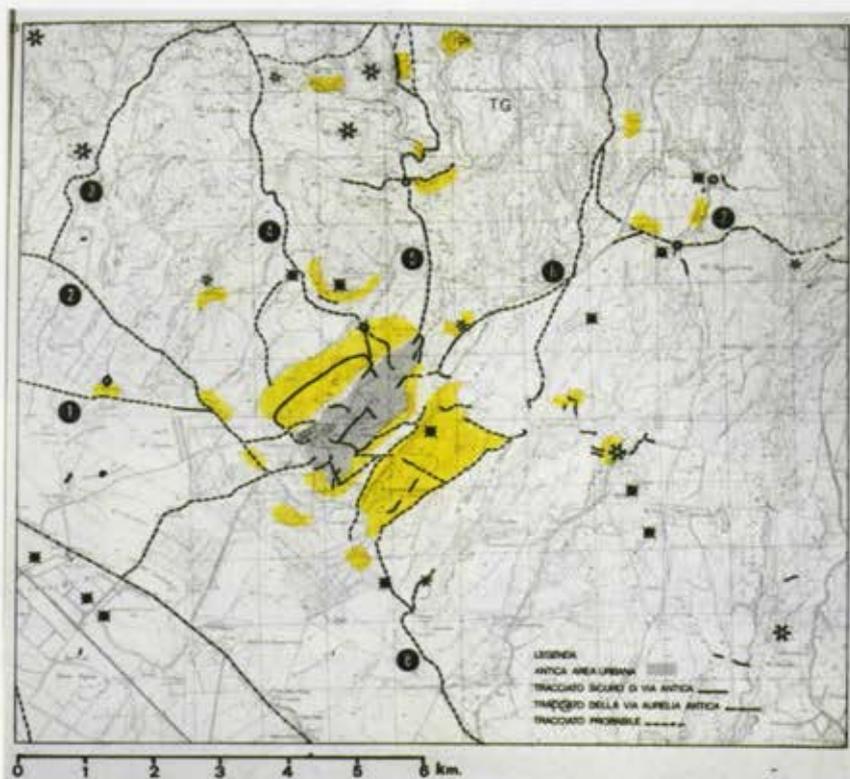
Fra i materiali, che ammontano a circa 30.000 frammenti, possiamo isolare, oltre a frammenti di un'*hydria* ceretana, anche ceramiche d'importazione più antiche rispetto al decennio in cui è avvenuta la colmataura. Mi preme anzitutto sottolineare la presenza di ceramiche greco-orientali³²¹ — coppe ioniche, di cui alcune quasi intere (fig. 23); una lucerna; un *lydion* dal corpo scanalato — testimonianze significative dell'uso quotidiano di vasellame d'importazione che non aveva dunque solo destinazione funeraria. E ancora, per epoche più antiche, frammenti di crateri a colonnette mesocorinzi³³¹ (fig. 22), che possono accordarsi cronologicamente con la più antica antefissa rinvenuta, provvista di un volto stilisticamente ancora "dedalico" (figg. 24 e 25), che, per fattezze, può essere connesso, in ambiente ceretano, alle cariatidi del calice bronzeo Castellani, databile attorno al 580-70 a. C.³⁴¹

È evidente che gli sbancamenti effettuati in antico dovettero intaccare, in quest'opera di livellamento del terreno, pure strati precedenti, se, rimescolati nello

scarico, si trovano anche frammenti risalenti al tardo villanoviano e perfino l'orlo di uno *skyphos* etrusco-geometrico della fine dell'VIII secolo a.C.

Presentando solo tale campionatura, non è possibile documentare l'infinita gamma di altra ceramica d'importazione, e soprattutto locale da mensa, come bucchero o ceramica dipinta a fasce e a gocce, e di vasellame grezzo da cucina che è stato raccolto. Si segnala solamente la frequenza, su queste ceramiche, di iscrizioni, di cui alcune di carattere onomastico, riferite a personaggi appartenenti alla classe "media", incise dopo la cottura: mi soffermo solo sulle iscrizioni *calaturus mi*,³⁵¹ che potrebbe designare anche un araldo, e *andeia*, con un nome prestatato direttamente dal greco *Ἀνθεία*; esiste però anche un'iscrizione, incisa prima della cottura sotto una ciotola in bucchero di serie, con l'insolito testo *mi ðu* ("io uno"), che è un rarissimo esempio di siglatura apposta da un ceramista alfabetizzato in luogo dei più consueti contrassegni numerici e alfabetici.

Il lavoro di classificazione, già iniziato, necessita, dato il volume del materiale del deposito, di sistemi di archiviazione imponenti. Paola Moscati ha già



a) DISTRIBUZIONE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE NEL TERRITORIO DI CERVETERI
Il giallo segnala le necropoli etrusche; le stelle indicano gli insediamenti minori
di età etrusca; i cerchi individuano i "ponti sodi" di età etrusca; gli asterischi
corrispondono alle ville romane.
(Rilevamento di G. Nardi)



b) FRAMMENTI DI LASTRA DIPINTA CON FIGURA DI ARCIERE
DAL RIEMPIMENTO ORIGINARIO DELLA CISTERNA (520-500 A.C.)
NELLA VIGNA PARROCCHIALE



Fig. 1. - [Illegible text]



Fig. 2. - [Illegible text]



a-b) TESTA MASCHILE BARBATA, FITTILE DA ALTORILIEVO DAL RIEMPIMENTO ORIGINARIO DELLA CISTERNA (500-490 A.C.)
NELLA VIGNA PARROCCHIALE



c) FRAMMENTO DI STATUA FITTILE PERTINENTE A FIGURA DI HERAKLES
NELL'ICONOGRAFIA CIPRIOTA (500-480 A.C. CIRCA)

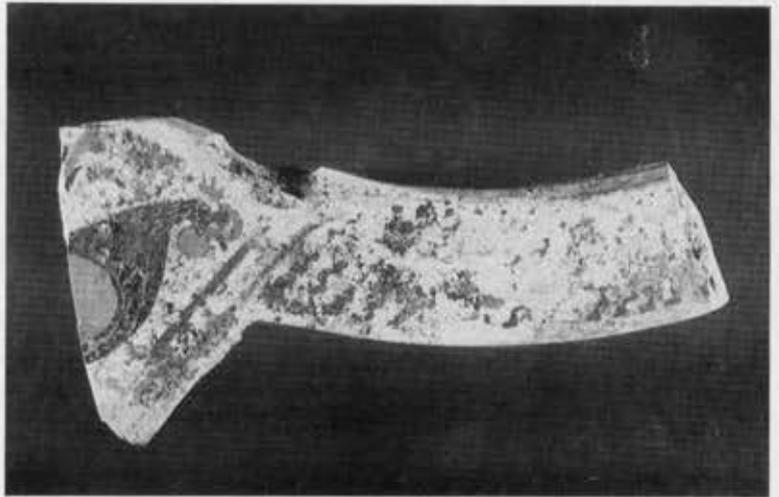


Fig. 1. - [Illegible text]



Fig. 2. - [Illegible text]

- 21 - FRAMMENTO DI ORLO DI CRATERE MESOCORINZIO, DAL RIEMPIMENTO ORIGINARIO DELLA CISTERNA NELLA VIGNA PARROCCHIALE
- 22 - OLPE ATTICA A FIGURE NERE CON SCENA DI AMAZZONOMACHIA, DAL RIEMPIMENTO ORIGINARIO DELLA CISTERNA (500-490 A.C.) NELLA VIGNA PARROCCHIALE
- 23 - COPPA IONICA (TIPO A2/B2), DAL RIEMPIMENTO ORIGINARIO DELLA CISTERNA NELLA VIGNA PARROCCHIALE



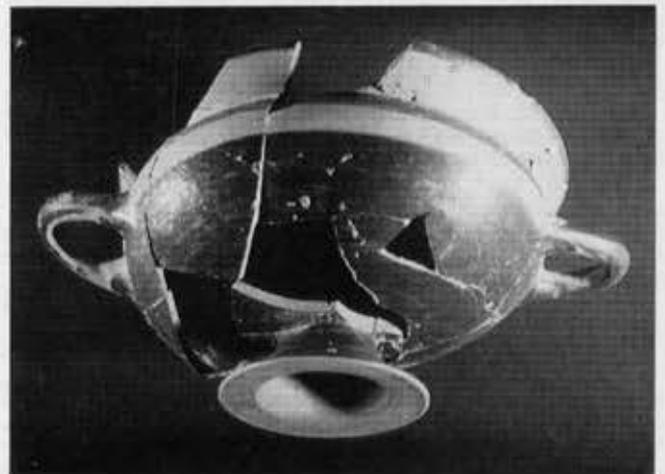
21



22

prefissato un programma per una banca-dati automatizzata di tipo relazionale: le schede-tipo elaborate permetteranno, una volta inserite nel calcolatore, non solo di reperire rapidamente le informazioni, ma anche di effettuare analisi statistiche sia elementari sia complesse, al fine di esplorare le interrelazioni esistenti fra i dati.

Ed è a questo programma che oggi noi guardiamo con particolare fiducia, sperando di portare presto a compimento la pubblicazione dei materiali per tipologie e per statistiche, piuttosto che per centinaia di pagine di schede descrittive. Sarà possibile allora offrire un quadro concreto anche della cultura materiale di una città della quale si è tracciata in questa sede, attraverso le evidenze archeologiche, nulla di più che una storia per grandi linee.



23



24 e 25 - TESTATA DI COPPO FRAMMENTARIA CON VOLTO UMANO, DI ETÀ ALTOARCAICA DAL RIEMPIMENTO ORIGINARIO DEL "BRACCIO" DELLA CISTERNA NELLA VIGNA PARROCCHIALE

La Pontificia Accademia Romana di Archeologia, rivolgendomi il gentile invito a riferire, nella seduta del 31 gennaio 1986, delle attività che il Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica del Consiglio Nazionale delle Ricerche svolge a Caere e nel suo territorio, ha offerto a me e ai miei collaboratori un'occasione unica, anche per la sede così qualificata, per esporre i risultati di un quinquennio di ricerche. Ne sono particolarmente grato al Segretario dell'Accademia, il Prof. Luigi Moretti.

La mia gratitudine va inoltre alla Soprintendente all'Etruria meridionale, l'amica Paola Pelagatti, e ai funzionari che si sono avvicendati nella responsabilità del territorio di Caere, Giuseppe Proietti e Maria Antonietta Rizzo: è grazie alla vicendevole collaborazione che si è instaurata fra i nostri Istituti se posso esporre questi risultati.

I surveys nel pianoro della città e nel territorio limitrofo sono stati effettuati dalla Dott. Giuliana Nardi, collaboratore TP del C.N.R. assieme all'assistente della Soprintendenza, Ercole Zapicchi. Le campagne di scavo del 1983, 1984 e 1985, interamente finanziate dalla Soprintendenza, sono state dirette dal Dott. G. Proietti e da chi scrive. Il C.N.R. ha offerto l'assistenza tecnica dei collaboratori TP Dott. F. Gilotta, P. Moscati, G. Nardi, M. Pandolfini e P. Santoro, nonché degli assistenti TP M. Bellisario e G. Libriani, che hanno eseguito i rilievi e le fotografie nel corso dello scavo.

1) R. MENGARELLI, *La città di Caere: i pagi, le vie e le ville nel territorio cerite durante il periodo etrusco e il periodo romano*, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Studi Romani*, Roma 1938, pp. 221-229; IDEM, *Le necropoli di Caere*, in *SE*, XI, 1937, tav. V.

2) G. NARDI, in *Ricerche nell'area urbana di Caere. Ricognizione nell'area urbana antica*, in *Archeologia nella Toscana*, II, Roma 1986 (in stampa); EADEM, *Cerveteri*, in *Civiltà degli Etruschi*, catalogo della mostra a cura di M. CRISTOFANI, Milano 1985, pp. 116-119; EADEM, *La viabilità di una metropoli: il caso di Caere*, in *AA.VV., Strade d'Etruria*, Milano

1985, pp. 155-216 (con ricca documentazione iconografica); EADEM, *Nuovi dati dalla ricognizione a Caere e nelle aree adiacenti: principali vie etrusche dell'entroterra*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco*, Firenze 1985 (in stampa).

3) Si vedano: G. COLONNA, *Prima ricognizione nell'entroterra pyrgense*, in *SE*, XXXI, 1963, pp. 135-147; C.F. GIULIANI, L. QUILICI, *La via Caere-Pyrgi*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma*, I, 1964, pp. 5-15; G.M. DE ROSSI, P.G. DI DOMENICO, L. QUILICI, *La Via Aurelia da Roma a Civitavecchia*, *ibidem*, IV, 1968, pp. 13-73; G. COLONNA, *La via Caere-Pyrgi*, *ibidem*, IV, 1968, pp. 75-87; P.A. GIANFROTTA, *Castrum novum (Forma Italiae, VII, 3)*, Roma 1972.

4) G. COLONNA, *L'Etruria meridionale interna dal villanoviano alle necropoli rupestri*, in *SE*, XXXV, 1967, p. 3 e ss.

5) NARDI, *La viabilità di una metropoli*, *cit.*, tav. a p. 165.

6) Individuati già nella carta elaborata da R. Mengarelli (cfr. nota 1) e confermati dalla ricognizione di G. Nardi.

7) Sul corredo tombale si veda M.A. Rizzo, *Il tumulo di Montetosto*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco*, Firenze 1985 (in stampa); sull'edificio si veda la sintesi di G. COLONNA, in *Casa e palazzi d'Etruria*, catalogo della mostra a cura di S. STOPPONI, Milano 1985, p. 192 e ss.

8) NARDI, *La viabilità di una metropoli*, *cit.*, pp. 161 e 187. Il castellum è già segnalato in F. ROSATI, *Caere e i suoi monumenti*, Foligno 1890, p. 103, ma è attribuito al medioevo.

9) L'unica cartografia dell'area urbana finora esistente era quella redatta da L. Canina (cfr. *Descrizione di Cere antica*, Roma 1838, e *L'antica Etruria marittima*, I, Roma 1836, pp. 135-138, tavv. XLI-XLII).

La nuova cartografia, eseguita dal Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, comprende i rilievi 1 : 1000 e 1 : 2000, realizzati a terra nel 1983 e nel 1984 in collaborazione con lo Studio Di Grazia, e un rilievo aereofotogrammetrico realizzato nel 1985 in collaborazione con lo Studio Italtop.

10) A differenza della necropoli di Sorbo (I. POHL, *The Iron Age Necropolis of Sorbo at Cerveteri*, Stockholm 1972), per quella di Cava della Pozzolana possediamo solo segnalazioni (cfr. A.M. SOMMELLA MURA, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale (1939-1965)*, Roma 1969, p. 30).

11) La piaga degli scavi clandestini ha comportato, soprattutto negli anni '70, una vera e propria diaspora di materiale architettonico, in particolare di età arcaica, finito nel mercato antiquario e solo in parte acquisito da musei stranieri. Lo scavo intrapreso ha avuto anche il compito di controllare e verificare scientificamente situazioni archeologiche che andavano depauperandosi. Si veda l'Appendice I.

12) Per i depositi pubblicati o segnalati: Sant'Antonio: G. NARDI, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale, III (1971-1975)*, Roma 1981, p. 62; Vignacce: Q.F. MAULE, H.R. SMITH, *Votive Religion at Caere: Prolegomena*, Berkeley-Los Angeles 1959; Manganello: R. MENGARELLI, *Il tempio del Manganello a Caere*, in *SE*, IX, 1935, pp. 83-94.

13) G. COLONNA, *Scavi e scoperte*, in *SE*, XLI, 1983, p. 539, tav. CX b.

14) Varianti del tipo 1A di P.J. RIIS, *Etruscan Types of Heads*, København 1981, p. 25.

15) AA.VV., *Guida al Museo etrusco di Marzabotto*, in *Emilia preromana*, 8, 1980, pp. 111 e 114, nn. 7 e 10.

16) C. DE SIMONE, *Ancora sul nome di Caere*, in *SE*, XLIV, 1976, p. 163 e ss.

17) NARDI, *Repertorio degli scavi e delle scoperte*, cit., p. 62 (Via Sant'Angelo).

18) J. HEURGON, *La vie quotidienne chez les Étrusques*, Paris 1961, p. 176 e s. Sul rapporto edifici teatrali-demografia: L. MORETTI, *La capienza dei teatri e degli stadi in alcune città dell'Anatolia*, in *AC*, VI, 1954, pp. 148-158; L. GALLO, *La capienza dei teatri e il calcolo della popolazione: il caso di Atene*, in *Studi salernitani in memoria di R. Cantarella*, Salerno 1979, pp. 3-21.

19) Come si evince dal titolo *CIL* XI, 3614 (ora al Museo Nazionale di Napoli).

20) P. SANTORO, *Ricerche nell'area urbana di Caere. Un gruppo di sculture dal teatro*, in *Archeologia nella Toscana*, II, Roma 1986 (in stampa).

21) Più di recente, sul problema: M. GUAITOLI, *Considerazioni su alcune città del Lazio in età protostorica e arcaica*, in *RM*, LXXXIV, 1977, pp. 5-25; AA.VV., *La formazione della città nel Lazio*, in *DdA*, n.s. II, 2, 1980, p. 3 e ss.; M. TORELLI, *Veio: la città, l'arx e il culto di Giunone Regina*, in *Miscellanea archaeologica T. Dohrn dicata*, Roma 1984, pp. 117-123; P. MOSCATI, *Studi su Falerii Veteres. I. L'abitato*, in *RAL*, s. VIII, XL, 1-2, 1985, p. 71 e ss.

22) Un santuario deve localizzarsi con certezza, ad esempio, sull'erta punta del convento di San Michele Arcangelo, oggi in pieno abitato moderno, dove furono scoperte dal Regolini le importanti terrecotte votive ora nel Museo Gregoriano Etrusco (si veda per gli ex voto, in corso di studio, E. T. ALAMO), in *Civiltà degli Etruschi*, cit., pp. 386-388).

23) Relazioni preliminari su questa attività sono apparse in *SE*, L, 1983, pp. 448 e 449 e LII, 1984, pp. 402-404. Notizie e illustrazioni anche su periodici di divulgazione scientifica: *Atlante*, gennaio 1984, pp. 72-75; *Archeo*, 12, febbraio 1986, pp. 20-23.

24) Inv. scavo 85/187. Provenienza E7IVo7, strato 11.

25) Lastre di rivestimento: 1) Inv. scavo 84/177. Prov. E7III⁷: 18-19, strato 1. ;2) Inv. scavo 84/5. Prov. E7IVo1, strato 1. Sul tipo si veda, molto sinteticamente, B. MASSABO, in *Bollettino d'Arte*, s. VI, 29, 1985, p. 20 e s. Cortina pendula: inv. scavo 84/39. Prov. E7III⁷: 18-19, strato 1. Sul tipo cfr. *NS*, Supplemento 1970, p. 132 (Pyrgi, tempio A).

26) Il frammento misura cm 26 x 17. Inv. 84/21. Prov. E7IIIo, strato 2. Il tipo è attestato anche in due donari dal

santuario di Portonaccio a Veii, in studio da parte di G. Colonna; l'iconografia è nota, comunque, nelle antefisse ceretane con satiri seduti, ora a Copenhagen: V. POULSEN, *Ny Carlsberg Glyptotek Den etruskiske samling*, København 1966, p. 33, H 188 e H 189 (con letteratura precedente).

27) La kylix è stata rinvenuta in frammenti a quote diverse e in settori diversi del riempimento: 1) inv. 83/128/4. Prov. Cisterna, settore nord, quota -9-10; 2) inv. 84/187/13. Prov. Cisterna, settore medio, quota -10-11.

28) Gli esemplari illustrati consistono in:

1) (TAV. I, b). Lastra di rivestimento con cornice baccellata e fascia dipinta con palmette e fiori di loto. Inv. 83/112. Prov. Cisterna, settore medio, quota -9-10. Alt. cm 36; lungh. cons. cm 54. Tipo sconosciuto, di cui lo scavo ha offerto altri frammenti.

2) (TAV. I, a). Lastra di rivestimento con cornice baccellata, listello e fascia dipinta con motivo a stella. Ricomposta quasi per intero da più frammenti. Inv. 83/51, 54, 57, 103, 105, 107. Prov. Cisterna, settore medio, quote -8-9. Tipo sconosciuto.

3) (TAV. II, b). Lastra in quattro frammenti, di cui tre ricomponibili. Sulla fascia scena dipinta (arciere e reti?). Inv. 85/182. Prov. Cisterna, settore N, lato est, quota -11, sul fondo.

Quest'ultima appartiene al tipo delle lastre di Copenhagen (cfr. *Appendice I*, n. 23). Altri frammenti rinvenuti, in particolare un centauro con ramo in corsa verso sinistra e un treno equino, sempre verso sinistra, si rifanno ad esempio a Ny Carlsberg HIN 812 (cfr. *Appendice I*, n. 23).

29) Inv. 84/147. Prov. Cisterna, settore nord, quota -10-11. Per gli esemplari già noti: A. ANDRÉN, *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Lund 1940, p. 26 e ss. (nei Musei di Cerveteri e Berlino), nonché le tegole ricostruite in due salienti a Copenhagen (*Appendice I*, n. 24).

30) Inv. 85/20. Prov. Cisterna, settore sud, lato est, sul fondo, quota -11. Alt. cons. cm 15,50. Appartiene alla bottega su cui ho richiamato l'attenzione nel mio *Artisti etruschi a Roma*, in *Prospettiva*, 9, 1977, p. 5 e s., attiva anche a Pyrgi. Alla stessa serie appartengono altri frammenti a tutto tondo rinvenuti: un gonnellino di corazza e due gambe fornite di calzari.

31) Inv. 85/31-76. Prov. Cisterna, settore medio, lato est, sul fondo (quota -10,30).

32) Si segnalano in particolare dalla cisterna: 1) Coppa ionica (fig. 22). Inv. 85/146. Prov. Settore nord, lato ovest, quota -11, direttamente sul fondo; 2) Lucerna ionica. Inv. 85/66. Prov. Braccio, settore A, quota -9-10; 3) *Lydion* scanalato. Inv. 85/148. Prov. Braccio, settore A, quota -9-10. Un frammento di *hydria* ceretana è stato rinvenuto fuori della cisterna (inv. 85/179; prov. E7IVo, strato 3).

Sulla distribuzione di questo tipo di ceramica in Etruria: M. MARTELLI, in *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Paris-Naples 1978, p. 150 e ss. dagli strati superficiali dello scavo proviene anche un frammento di anfora con fiori di loto, dello stile di Fikellura, ben confrontabile con i due finora noti da Cerveteri (MARTELLI, *art. cit.*, p. 192, tav. LXXXIV, fig. 57).

33) Inv. 85/117. Prov. Cisterna, settore nord, lato ovest, quota -9-10; inv. 85/151. Prov. Cisterna, braccio, settore A, lato nord, quota -9-10.

34) Inv. 85/145. Prov. Cisterna, braccio, settore B, quota -9,40, a m 2,40 dalla parete nord. Per il calice Castellani si vedano: G. COLONNA, in *Civiltà del Lazio primitivo*, Roma 1976, pp. 248 e 249; M. CRISTOFANI, *Reconstruction d'un mobilier funéraire archaïque de Cerveteri*, in *Mon Piot*, LXIII, 1979, p. 1 e ss.; G. COLONNA, in *Miscellanea T. Dohrn dicata*, cit., p. 33 e ss.

35) Il nome è documentato in funzione di prenome in un'iscrizione, sempre da Caere, incisa su una coppa ionica di tipo A 2 con filetti (per una revisione del testo, *TLE*² 65, si veda ora M. MARTELLI, in *SE*, XLIII, 1985, Riv. di epigrafia etrusca, n. 45).

APPENDICE I

MATERIALE ARCHITETTONICO DI PROBABILE PROVENIENZA CERETANA

La dispersione del materiale architettonico ceretano di età arcaica che si è registrata nell'ultimo decennio può essere in parte risarcita elencando e classificando molto preliminarmente quanto si è potuto rintracciare su cataloghi d'aste, su pubblicazioni varie e negli stessi musei.

Il materiale di Copenhagen, soprattutto (il cui acquisto è successivo all'edizione del piccolo ma utile inventario redatto da V. POULSEN, *Ny Carlsberg Glyptotek, Den etruskiske samling*, København 1966), esposto nelle nuove sale dedicate alle sculture etrusche, si rivela fondamentale per lo studio della coroplastica arcaica di Caere: di esso ho potuto prendere visione, grazie alla cortesia della dott.ssa Jette Christiansen, nel corso di una missione a Copenhagen effettuata per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Per comprendere l'importanza che ha avuto lo scavo in questa zona si segnala che, oltre a lastre e terrecotte architettoniche dei tipi di cui alle note 28 e 29, sono stati rinvenuti diversi frammenti di antefisse inseribili nei tipi 1A, 3A, 4A, 5A, 7A, 8A della recente classificazione di P.J. Riis, nonché del tipo studiato da E. Rysted (cfr. *infra*, n. 3).

Acroteri laterali

1. - Sfinge frammentaria, con testa derivata dal tipo di antefisse Riis 5A (Riis, *op. cit.*, p. 25).

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 720-721. Alt. cm. 60.

Bibl.: J. CHRISTIANSEN, *Etruskiske stumper*, in *Meddelelser fra Ny Carlsberg Glyptotek*, 1985, p. 135, fig. 3.

2. - Cavaliere frammentario, probabilmente *pendant* dell'acroterio precedente.

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 722-723.

Antefisse

Musei stranieri

3. - A testa femminile.

Stoccolma, Medelhavsmuseet, inv. 1976: 9.

Bibl.: E. RYSTED, *An Etruscan Antefix*, in *Medelhavsmuseet Bulletin*, 15, 1980, p. 59 e ss.

4. - A testa femminile, dello stesso tipo, frammentaria. Malibu, Paul Getty Museum, 81.AD.97.

Bibl.: I. WOHL, in *GettyMusJ*, 12, 1984, p. 112, fig. 1.

5. - A testa femminile, del tipo Riis 5A (*op. cit.*, p. 25).

Malibu, Paul Getty Museum, 83.AD.211.11.

Bibl.: WOHL, *art. cit.*, p. 114, fig. 3.

6. - A testa femminile, variante del tipo Riis 3A (*op. cit.*, p. 25).

Okayama, Kurashiki Ninagawa Museum.

Bibl.: E. SIMON, *The Kurashiki Ninagawa Museum*, Mainz 1982, p. 187 e s., n. 119.

7. - A testa femminile, del tipo Riis 4A (*op. cit.*, p. 25).

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 899.

8. - A testa femminile, derivata dal tipo Riis 3A (*op. cit.*, p. 25): falsa.

Genève, Musée d'Art et d'Histoire, inv. 22009.

Collezioni private

9. - A testa femminile, del tipo Riis 1A (*op. cit.*, p. 25). Amburgo, collezione privata.

Bibl.: Fabienne Zanotelli, *Archéologie classique, Hotel Hilton, Basel* (s.d., ma 1978) = *Christie, Genève, May 5, 1979*, n. 85, tav. 37; *Kunst der Etrusker, Ausstellung Interversa, Hamburg 1981*, p. 67, n. 76.

Cataloghi di aste

10. - A testa femminile, del tipo Riis 3A (*op. cit.*, p. 25). Bibl.: *Sotheby's London*, 14-15/12/1981, p. 116, n. 308.

11. - A testa femminile, del tipo Rysted (n. 3).

Bibl.: *Sotheby's London*, 13-14/12/1982, p. 48, n. 185.

12. - A testa femminile, del tipo Riis 5A (*op. cit.*, p. 25).

Bibl.: *Sotheby's London*, 13-14/12/1982, p. 48, n. 186.

13. - A testa femminile, del tipo Riis 7A (*op. cit.*, p. 25).

Bibl.: *Christie's London*, 13/7/1983, n. 284.

14. - A testa femminile, completa di coppo, del tipo Riis 1A (*op. cit.*, p. 25).

Bibl.: *Sotheby's London*, 12-13/12/1983, p. 102, n. 345.

15. - A testa femminile, completa di coppo, del tipo Riis 8A (*op. cit.*, p. 25).

Bibl.: *Sotheby's London*, 9/7/1984, p. 104, n. 272.

16. - A testa femminile, del tipo Riis 7A (*op. cit.*, p. 25).

Bibl.: *Sotheby's London*, 9/7/1984, p. 180, n. 499.

17. - A testa femminile, del tipo Rysted (n. 3).

Bibl.: *Sotheby's London*, 10/12/1984, n. 312.

18. - A testa femminile, del tipo Riis 7A (cfr. anche *Nuovi tesori dell'antica Tuscia*, Viterbo 1970, p. 49, tav. B), ma in variante non del tutto persuasiva.

Bibl.: *Sotheby's London*, 17-18/12/1985, nn. 252-253.

19. - A testa femminile, del tipo Riis 3A (*op. cit.*, p. 25).

Bibl.: *Sotheby's London*, 17-18/7/1985, nn. 292-294.

20. - A testa femminile, del tipo Rysted (n. 3).

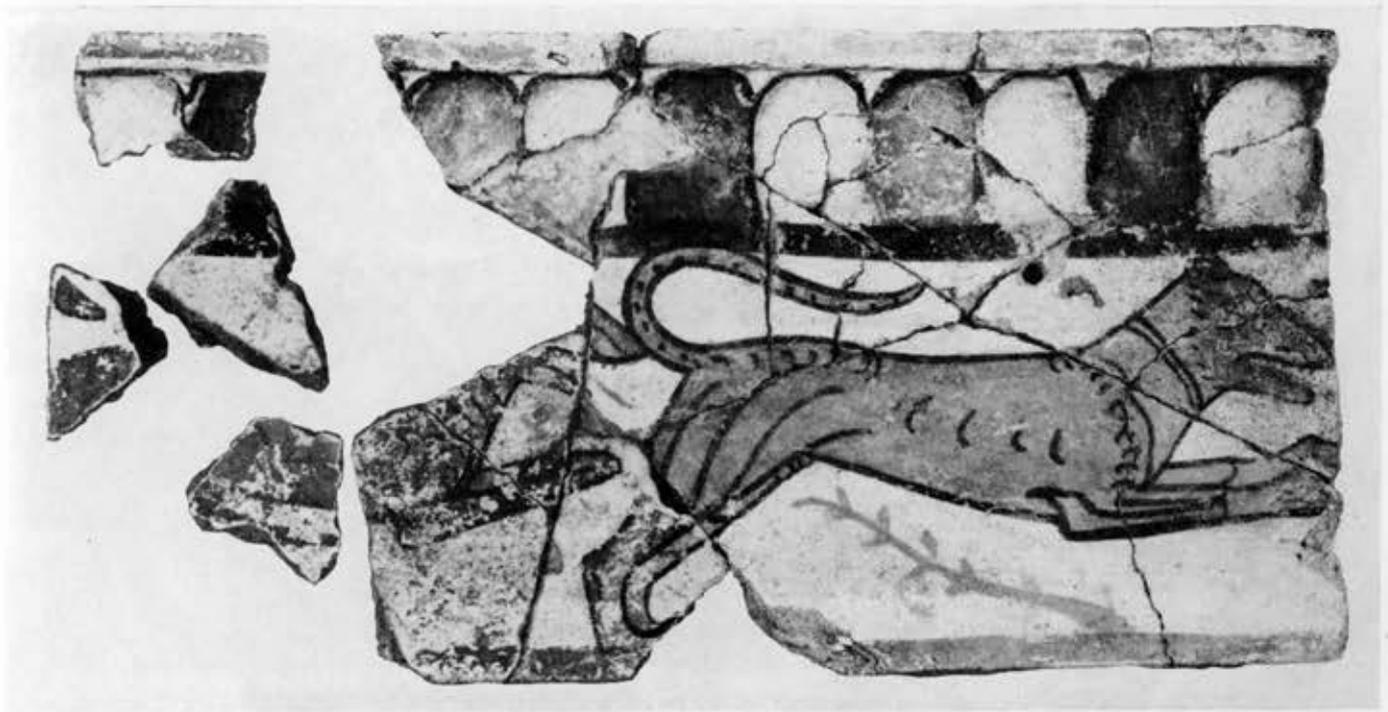
Bibl.: *Sotheby's London*, 17-18/7/1985, n. 326.

Lastre di rivestimento

21. - 4 exx. di argilla rossastra con macchie nerastre dovute a difetto di cottura, con cornice baccellata e figurazioni a bassissimo rilievo. Baccellature alternativamente risparmiata e in bianco; figure dai contorni e dai particolari interni in bianco. Appartengono a due serie: (a) teoria di carri con opliti, uno dei quali sta per salire sul carro, verso destra (tipo noto a Tuscania); (b) teoria di tori verso sinistra (tipo sinora ignoto). Datazione presumibile attorno al 570 a.C. circa.

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 709-712.

22. - Diversi exx. in frammenti, ricomposti, di lastre a basso rilievo, policrome: sulla cornice baccellata si imposta un toro decorato a squame; sulla fascia, scene riconducibili a due serie: a) corsa di carri verso destra, guidati da aurighi imberbi, vestiti di chitonisco (icono-



26 - COPENHAGEN, NY CARLSBERG GLYPTOTEK
LASTRA DI RIVESTIMENTO DIPINTA CON DUE CANI IN CORSA VERSO DESTRA

- grafia simile al fregio dalla Tomba delle Olimpiadi di Tarquinia); b) teoria di coppie di cavalieri al galoppo verso sinistra, armati di elmo, scudo e schinieri.
- Per soggetto e stile (non per tipi) sono sorprendentemente affini alle lastre di Larisa sull'Hermeros (E. LANGLOTZ, *Studien zur nordostgriechischen Kunst*, Mainz 1975, p. 80 e ss.).
- Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 713-719.
Bibl.: CHRISTIANSEN, *art. cit.*, p. 135 e s., figg. 4a-b.
23. - Diversi frammenti, in parte ricomposti, pertinenti a lastre con cornice baccellata e fascia piana, con decorazione policroma.
- Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 808-819.
HIN 808: leone in corsa a d. che azzanna un cane;
HIN 809: animali non identificabili in corsa a d.;
HIN 810: due cani in corsa a d. (fig. 26); HIN 811: leone in corsa a s. che azzanna un cane; HIN 812: due centauri con ramo in corsa a s. (fig. 27); HIN 813: due centauri con ramo in corsa a s. (fig. 28); HIN 815: due centauri con ramo in corsa a d.; HIN 816: animali in corsa a d.; HIN 817: due piccoli frr. con gamba umana con alto calzare in corsa a d.; HIN 818: leone (?) verso s. che azzanna al collo un toro cozzante verso d. (fig. 29); HIN 819: tre frr. con figura di giovane auriga con chitonisco.
- Bibl.: CHRISTIANSEN, *art. cit.*, pp. 139-141, figg. 5-10; EADEM, in *Civiltà degli Etruschi*, p. 158, 6.32.
24. - Diversi frammenti di tegole terminali, ricomposte in due salienti frontonali (la ricostruzione è permessa da una tegola provvista di un taglio a 20° circa), alti

cm 18 circa. Sulla fronte delle tegole decorazione dipinta con meandri spezzati bicromi (rosso e nero), meandri complessi con rosette o cigni al centro (rivolti a s. e a d., a seconda dell'appartenenza all'uno o all'altro spiovente), punti fra doppie linee; sulla faccia inferiore rosette distanziate fra fasce.

Il tipo delle tegole è già noto: un esemplare da Cerveteri, zona del tempio di Hera, e altri dalla Vigna Marini Vitalini ora a Berlino (ANDRÉN, *op. cit.*, p. 26 e ss.).

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 696-703.

Lastre dipinte

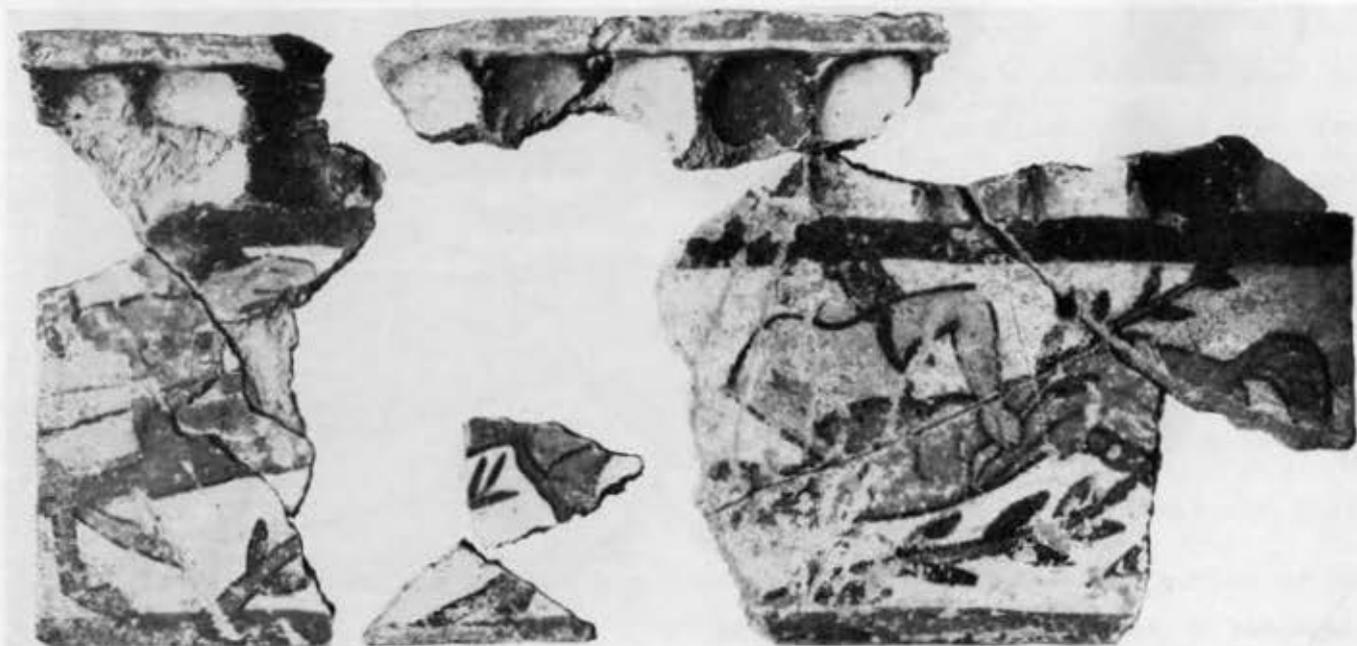
25. - Frammento relativo a una lastra con teoria di armati verso s.: il primo, ben conservato, ha un elmo di tipo ionico e uno scudo provvisto di una triscele come episea. Alt. cons. cm 44.

Stilisticamente associabile al guerriero della tomba dipinta di Elmali (J. BOARDMAN, *The Greeks overseas*³, Harmondsworth 1980, p. 107).

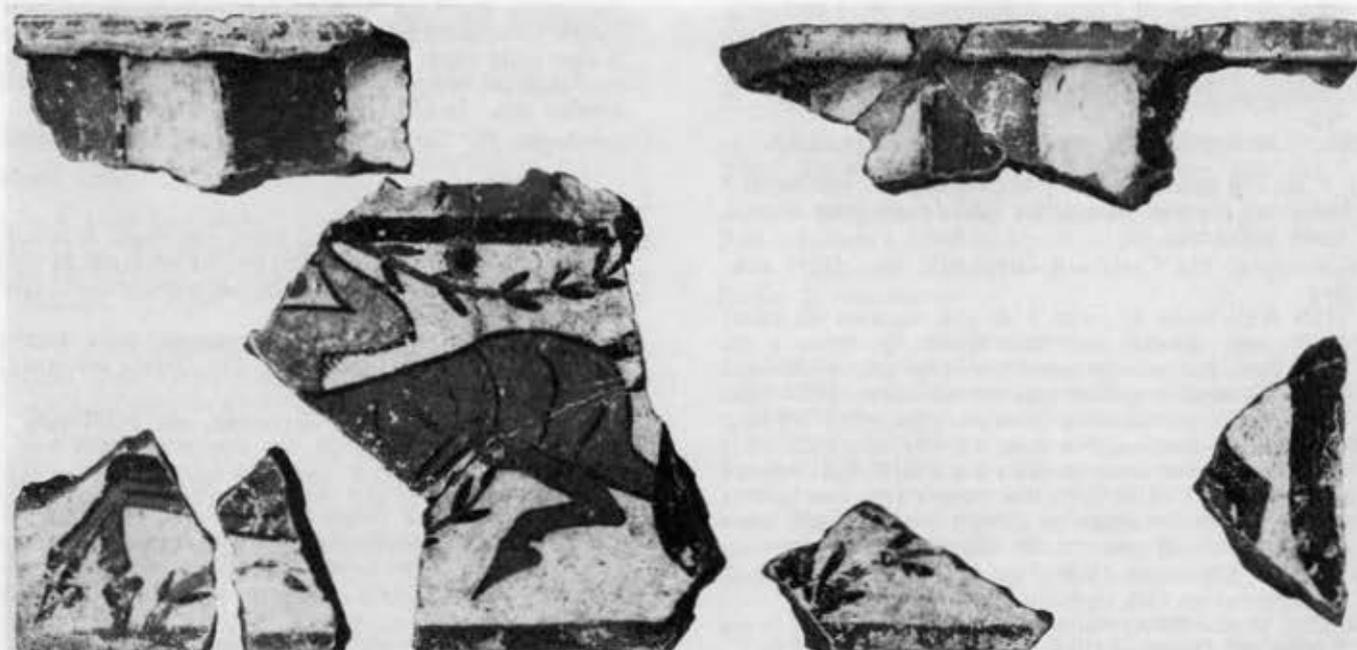
Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 796.

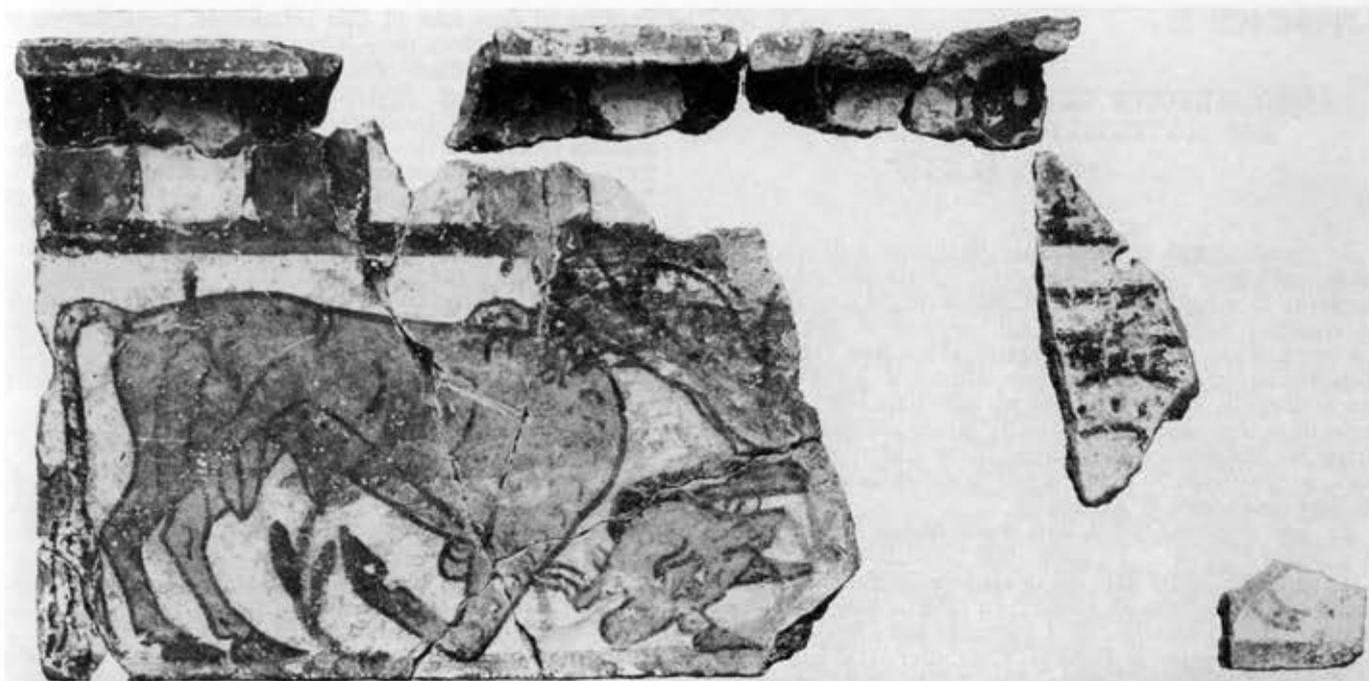
Bibl.: CHRISTIANSEN, *art. cit.*, p. 133 e s., fig. 1.

26. - Frammenti relativi a una lastra di cui sono conservati la cornice e il fregio figurato. Alt. cons. cm 65. La cornice presenta un motivo a meandro complesso con volatile al centro (attestato nella serie della 'tegola dipinta': F. RONCALLI, *Le lastre dipinte da Cerveteri*, Firenze 1965, p. 41 e ss., nn. 40-42). Nella scena figurata: a s. personaggio femminile di profilo a d., con chitone e mantello, che copre un'acconciatura a tutulo, regge con la sinistra un lembo del mantello e avanza la mano destra; al centro altra figura femminile verso d., di profilo, con lunghi capelli terminanti a riccioli, nuda,



27 e 28 - COPENHAGEN, NY CARLSBERG GLYPTOTEK
LASTRE DI RIVESTIMENTO DIPINTE CON CENTAURI IN CORSA





29 - COPENHAGEN, NY CARLSBERG GLYPTOTEK
LASTRA DI RIVESTIMENTO DIPINTA CON LEONE (?) CHE AZZANNA AL COLLO UN TORO COZZANTE VERSO DESTRA

con il sesso segnato; a d. personaggio maschile di profilo verso s., con lunghi capelli terminanti a riccioli, vestito di chitonisco, e recante una lancia, tenuta obliquamente nella sinistra; dietro questo personaggio, a terra, un essere marino, poco distinguibile.

Probabile raffigurazione di Afrodite che presenta Elena a Paride (?).

Stilisticamente più raffinata rispetto alle convenzioni figurative ricostruibili fra le ridipinture delle lastre Boccanera (cfr. RONCALLI, *op. cit.*, p. 30 e ss.).

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 798.

27. - Frammenti relativi a tre lastre, tutte con cornice superiore dipinta a rete di losanghe rosse con punti neri al centro fra fasce rosse e nere (alt. cm. 16). Le figure del fregio rimasto consistono in: a) figura maschile verso s., nuda, con armilla provvista di pendenti a bulla al braccio s., apparentemente curva in avanti, con la gamba s. alzata, rivolta verso un'altra figura a s., di cui rimane la sola mano destra alzata, dipinta in nero; b) figura maschile di profilo verso d., di cui rimane la sola testa con corona vegetale.

Appartiene al tardissimo ionismo ceretano, ma non ha riscontri puntuali, per quanto concerne lo stile, con le lastre dipinte note.

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 793.

28. - Frammento riferibile a un personaggio maschile rivolto a d., panneggiato, di cui si scorge parte del corpo.

Stilisticamente correlabile alla serie con lotta mitica dall'area urbana di Caere (RONCALLI, *op. cit.*, p. 96 e s.).

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 799.

29. - Frammento riferibile a un personaggio maschile rivolto verso s., provvisto di *leontis* che gli copre il capo, forse Herakles.

Stilisticamente come il precedente.

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 800.

30. - Frammento pertinente a cornice inferiore di tegola terminale (non a lastra, come ipotizzato nella pubblicazione): due sfingi affrontate araldicamente reggono una corona al centro con le zampe anteriori; ai lati, due mezzerozette a petali realizzate con il compasso; sotto, un'alta fascia rossa con cerchi risparmiati e punto centrale.

Iconografia come quella delle lastre Boccanera (RONCALLI, *op. cit.*, p. 28 e ss., nn. 16 e 17); stilisticamente vicina alla lastra di rivestimento Ny Carlsberg, inv. HIN 819 (vedi n. 23).

Malibu, Paul Getty Museum, 78.AG.355.

Bibl.: M.A. DEL CHIARO, *Two Etruscan Painted Terracotta Panels*, in *GettyMusJ*, 11, 1983, p. 129 e ss., n. 1, fig. 1.

Antefisse figurate

31-33. - Frammenti pertinenti a antefissa o a piccolo gruppo plastico con Herakles e l'Idra. Di Herakles rimane il busto con la *leontis*: i muscoli addominali sono resi da una rosetta quadrilobata dipinta in rosso con contorno nero; dell'idra rimangono tre teste di serpente su corpo a spire e tre teste isolate.

Gruppo inseribile nel tardo arcaismo.

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. HIN 873-880.

APPENDICE II

PROGETTO DI AUTOMATIZZAZIONE DEI MATERIALI DELLO SCAVO

a cura di PAOLA MOSCATI

In concomitanza e in funzione degli scavi nell'area urbana dell'antica città di Cerveteri, è stato elaborato un progetto di schedatura e di archiviazione dei dati relativi ai materiali mobili rinvenuti nel corso delle campagne. La realizzazione di questo progetto, il cui fine principale è di immagazzinare il più ampio numero di informazioni per sottoporle, sia globalmente sia settorialmente, ad una serie di analisi approfondite, ha richiesto necessariamente l'uso dell'elaboratore elettronico, come mezzo per realizzare adeguatamente e in tempi sensibilmente ridotti le diverse procedure di ricerca.

In fasi successive, fra loro strettamente concatenate, si è provveduto alla definizione della procedura da seguire, a partire dalla scelta del tipo di elaboratore fino alla creazione di un modello di schedatura delle informazioni da inserire al suo interno. Si è pertanto stabilito, in primo luogo, di utilizzare il Personal Computer IBM installato presso il Centro di Studio per l'archeologia etrusco-italica del C.N.R. In secondo luogo, è stata effettuata la scelta del sistema di gestione automatica delle informazioni, sulla base sia delle necessità di ordine generale proprie della ricerca di tipo archeologico sia degli intenti più specifici prefissati per la sua realizzazione.

A seguito, quindi, di uno studio preliminare delle informazioni da registrare e sottoporre ad analisi, si è scelto per l'archiviazione dei dati un modello di tipo relazionale. A differenza, infatti, del modello di organizzazione dei dati di tipo gerarchico, fino a pochi anni fa molto diffuso per la realizzazione di banche-dati, quello da noi prescelto permette da un lato di distinguere i diversi tipi di informazioni e dall'altro lato di ricostruire le relazioni fra essi esistenti. L'organizzazione tabellare dei dati che lo contraddistingue, permette inoltre di non discostarsi molto da quella, più comunemente diffusa in archeologia, relativa al sistema di documentazione cartacea.

Come programma di gestione dei dati in nostro possesso si è optato per l'utilizzazione del dBASEIII, distribuito dall'Ashton Tate. Si tratta, infatti, di un sistema di

gestione di *data base* di tipo relazionale, particolarmente adatto per utilizzare tutte le potenzialità insite in un personal computer. Esso offre non solo la possibilità di interrogare, ricercare, aggiornare, cancellare ed inserire i dati, ma anche di facilitare la realizzazione, sulle informazioni raccolte, di una serie di analisi statistiche, che rientrano tra gli scopi precipui della ricerca intrapresa.

Per quanto attiene, invece, alla definizione del tipo di schedatura da utilizzare per l'immissione dei dati nel calcolatore, la sua realizzazione è risultata piuttosto complessa a causa della varietà, sia cronologica sia tipologica, dei materiali rinvenuti nel corso degli scavi. La definizione di un sistema che sia al contempo omogeneo e unitario, è stata preceduta dalla creazione di un *thesaurus* di voci a cui attenersi, via via perfezionato sulla base della sperimentazione effettuata su esempi reali.

Tale procedura ha portato alla creazione di due diversi tipi di schede: l'una per i materiali ceramici, ovvero per i metalli; l'altra per le terrecotte architettoniche e votive. In entrambe le schede, inoltre, compare un riferimento ai dati topografici e stratigrafici relativi all'area scavata, che permettono agevoli rimandi a una più completa descrizione dei settori e degli strati di volta in volta presi in esame.

La funzione fondamentale del progetto intrapreso, il cui prodotto potrà essere utilizzato anche nel corso delle successive campagne di scavo, a Cerveteri o in altre località, consiste nella realizzazione di un sistema di inventario esauriente e al contempo facilmente interrogabile, che permetterà di reperire con rapidità ed esattezza le informazioni desiderate. Va però ricordato che, accanto all'utilizzazione del calcolatore come semplice archivio dei dati e con fini puramente documentari, il progetto da noi intrapreso tende in particolare all'utilizzazione delle informazioni registrate, ai fini dell'applicazione di precise ed esaurienti analisi statistiche.

Queste ultime, sia mediante tecniche di tipo elementare (Analisi delle Frequenze, *Crosstabulations*) sia mediante metodi di analisi multivariata (Analisi Fattoriale, Analisi Discriminante, Classificazione Automatica dei dati), permettono un uso più avanzato e completo dell'elaboratore. Tramite la loro applicazione, infatti, è possibile offrire un'interpretazione dei dati che si stanno esaminando ed effettuare un'esplorazione delle interrelazioni tra essi esistenti, attraverso l'utilizzazione di metodi specifici, che consentono di stabilire confronti, di evidenziare correlazioni, di formulare ipotesi e quindi di verificarle.